

BAMBINI E ADOLESCENTI IN DIFFICOLTÀ NELLA SOCIETÀ IN CRISI

Romeo Lucioni

È veramente interessante la lettura proposta da Patricia R. Mackinlay di quella dissoluzione dei contenitori di tipo tradizionale che, secondo la scuola di Francoforte, ha generato una “declinazione dell’individuo” questa situazione esistenziale ha portato ad una emergenza psico-comportamentale di tipo narcisistico, caratterizzata da un consumismo incontenibile e passivo, dal momento che tende a sostituire una “identità precaria, non sostenuta da valenze culturali e da modelli affettivi.

In questo modo la soggettività si ritrae su un nucleo personalistico e fortemente difensivo, che induce regressioni e svuotamento-riduzione di quella che viene chiamata “poetica della vita”.

La disorganizzazione identitaria è determinata da una incapacità e/o impossibilità di trovare elementi valorativi o resilienti, capaci di far superare quelle complessità che rendono difficile il sostenimento del senso di sé, della autovalorizzazione e dell’autosoddisfazione.

Questi meccanismi difensivi “parziali” (incompleti o primitivi) possono essere ben evidenziati negli adolescenti ed anche nei bambini, proprio perché, in questi casi, la naturale debolezza del IO li lascia filtrare con maggiore facilità.

Sappiamo ormai perfettamente che quando ci troviamo di fronte a:

- difficoltà dello sviluppo psico-sessuale;
- tendenza ad allontanarsi dalla scuola;
- facilità a utilizzare modalità nullistiche ed anche più o meno arroganti, valorizzanti e violente;
- scelte regressive di tipo egocentrico e onnipotente;
- chiusure su di sé con incapacità ad affrontare le difficoltà relazionali;
- modalità di negazione delle difficoltà e delle frustrazioni;
- fuga dalla realtà attraverso l’auto-assegnazione di capacità che, anche se presentano elementi di spicco o di rilievo, non sono atte a sostenere una valida capacità critica;
- elementi affettivi che non permettono una sintesi collaborativi, integrativa, di riconoscenza e di altruismo;
- ecc.ecc.

dobbiamo subito pensare a deficit delle funzioni integrative del Sé o Io-ideale, alla presenza di elementi distruttivi di un Super-Io asfissiante ed oppressivo.

Lo sviluppo del bambino (?) nei primi anni di vita è fortemente intriso di conflitti (inconsci) che riguardano la formazione del “Super-Io” che resterà immerso nella struttura della personalità come “Padre-arcaico”.

La teoria del “Ideale del Super-Io” porta a considerare questo “oggetto psichico” come uno dei fondamenti dello psichismo umano accanto all’ Io, al Sé ed alle valenze del senso di sé, del sistema rappresentazionale condiviso, del Ideale del Io, del Io-ideale, ecc.

Il “padre arcaico”, nella sua organizzazione, emerge in maniera determinante dalle esperienze e dai vissuti che portano alla formazione di un “padre buono” ed anche di un “padre cattivo”.

Se il primo induce sentimenti d'amore, di fiducia e di auto-soddisfazione (Lui mi ha scelto), l'elemento "cattivo" porta a strutturare sentimenti di opposizione, di astio e di odio, ma anche di paura, di sottomissione, di violazione, oltre che ad un senso di "inesorabilità".

Il "padre introiettato" (come "oggetto psichico") diventa una specie di "demonio implacabile e vendicativo", che non lascia spazio al soggetto proprio perché è lui stesso che proietta nel "oggetto virtuale" le proprie "valenze distruttive".

Tutti questi elementi portano ad un alto livello di emotività libera ed anche a situazioni di stress cronico che inducono un sempre più elevato deficit di difese strutturate e valide, sostituite da elementi ossessivo-compulsivi, sfilacciamento dell'identità, incapacità di elaborare una sintesi percettiva ed una valorizzazione positiva del sé e dell'altro.

A questo punto, il soggetto dimostra momenti nei quali sembra in preda a veri e propri blocchi psico-mentali, a incapacità di elaborare letture critiche e sintetiche della realtà, a difficoltà nel trovare una propria ubicazione relazionale che viene sostituita da spunti narcisistici e/o dimostrativi non sostenuti da valenze cognitivo-deduttive.

@agazia

Ciao, Romeo. Volevo rispondere alla tua ultima e-mail (Bambini e adolescenti in difficoltà nella società in crisi).

Sono d'accordo in toto sul contenuto. Riflette anche il mio pensiero su una crisi di identità della società attuale, non solo italiana. La crisi rende ancora più vulnerabili i soggetti più deboli: bambini e adolescenti, ma non risparmia gli adulti. Il problema è generazionale.

Bambini e adolescenti con comportamenti sbagliati (narcisisti, arrabbiati, violenti, fatti di coca, bevuti, etc.) sono il frutto di famiglie "sbagliate".

Sbagliata è la famiglia che non educa.

Posto a parte merita il problema dei soggetti con deficit delle funzioni integrative del sé o io-ideale, alla presenza di elementi distruttivi di un super-io asfissiante ed oppressivo. Questo non è solo un problema generazionale; non è solo un problema di società in crisi; può inglobare anche qualcos'altro.

Dato certo: la società tende verso l'autodistruzione. Quale speranza?

Vorrei invitare a riflettere, rileggendo assieme un passo del libro di Carl Rogers, *Un modo di essere*, (1980): "Credo che se un cambiamento ha da venire nel trattare con noi stessi e con gli altri come soma completi di pensieri e sentimenti interconnessi, sarà la generazione più giovane a introdurlo. Stanno sbarazzandosi delle catene della tradizione. Nella loro maggioranza hanno scartato i dogmi religiosi che proclamavano il corpo come il male e soltanto la mente e lo spirito capaci del bene. Essi sono una forte speranza contro l'essere dicotomizzato e disumanizzato che è capace di sganciare bombe sui civili vietnamiti, e si intrattiene alquanto comodamente su questo a livello intellettuale. (nella sua mente, questo essere non ha assassinato delle persone, o lacerato la pelle fino all'osso: si è semplicemente impegnato a dare *un piccolo colpo come reazione protettiva*). Soltanto la generazione più giovane, credo, può aiutarci a percepire la spaventosa disumanizzazione che abbiamo nutrito nel nostro sistema educativo separando i pensieri, che devono essere approvati, dai sentimenti, che in qualche modo sono visti come essenzialmente animaleschi. Forse i giovani possono restituirci la nostra integralità. Dio sa se abbiamo bisogno di ridiventare organismi unificati, sensibili verso tutto di noi stessi e tutto del nostro ambiente".

Caro Romeo, nella speranza che si avvii un cambiamento benefico per la nostra società, io ho cambiato macchina, non per consumismo ma per necessità. Ho acquistato una CITROEN 2, nera: è uno zucchero!!! Un abbraccio fortissimo.

Agazia.

@romeo

Carissima Agazia, è un vero piacere ricevere le tue considerazioni su un tema tanto difficile anche se entusiasmante. La mia risposta non è per correggerti, ma solamente per attivare la "nostra ricerca" verso la scoperta di risposte valide per superare le difficoltà.

Le CATENE DELLA TRADIZIONE forse non devono essere viste come legami negativi che bloccano lo sviluppo individuale. Parlando di TOTEM (che è anche tradizioni) troviamo che il meccanismo della sua formazione è un atto d'amore che riconosce il sacrificio del padre nel rinunciare al proprio "dominio" per consegnare al figlio/a la possibilità concreta di crescere e di evolvere. Totem-tradizione è dunque un fare proprie le aspettative ed i sogni del Padre-buono e quindi accedere alla legge solo perché è diventata la "nostra legge".

Questo meccanismo è quello che significa (credo) il vero senso dell'amore-sociale che è l'insegnamento del Padre (mentre l'amore materno è l'insegnamento verso la sensibilità ed il piacere del corpo -che è fondamentale per lo sviluppo perché dà al senso di sé un valore di verità).

Io credo che il bullismo e la violenza giovanile è espressione di MANCANZA DI PADRE della "figura" che immette nell'amore-sociale che riguarda: riconoscenza, solidarietà, comprensione, partecipazione, valore dell'altro, ecc.ecc.

Le FAMIGLIE SBAGLIATE lo sono al di fuori della volontà o degli errori dei padri. Pensiamo che dall'illuminismo in poi l'uomo è stato portato (con l'insegnamento) a credere di valere solo per le proprie capacità cognitive, per i risultati ottenuti sul piano del profitto, per il dominio della scienza e della tecnica. Proprio questa deformazione della cultura, questa riduttività umanistica hanno portato a creare padri che non conoscono minimamente quale sia il loro ruolo e, quindi, brancolano un buio esistenziale che non li porta a comprendere quanto sia importante il loro ruolo che però non è innato, ma deve essere formato, trasformato, vissuto, fatto proprio e coltivato attraverso le conoscenze timologiche, degli affetti e dei valori.

Questo dovrebbe essere il messaggio per creare un NUOVO-RINASCIMENTO che sempre più richiede:

- il valore della presenza della donna come Sophia, come guida di sentimenti:
- il valore della famiglia che è lo spazio dove appunto il bambino può sviluppare le proprie capacità relazionali, di verifica di sé e degli altri, attraverso la possibilità di identificarsi indifferentemente nella madre e nel padre per creare le sue parti di gyn e gyan indispensabili per creare una personalità integrata e capace di evolvere, di crescere, di migliorarsi per poter affrontare la complessità della vita moderna (tecnologica).

La CITROEN è molto bello che tu abbia "...cambiato macchina" perché significa una ricerca verso migliori condizioni di vita, di trasporto ed anche economiche perché ora i costruttori cercano di raggiungere prestazioni migliori recuperando energie che venivano ... letteralmente buttate via.

C'è anche un aspetto importante: il cambiamento di immagine (... essere alla guida di una citroen-nera-uno-zuccherò) porta inevitabilmente a creare immagini mentali che riguardano il senso di sé, l'autosoddisfazione, ecc. tutte cose che sono indispensabili per poter "... vivere una poetica della vita che riguarda anche lo sviluppo dei SOGNI che, a loro volta, inducono creatività e sviluppo psico-mentale. La tua "nuova Citroen" non è dunque parte di un consumismo grezzo e quasi inutile, ma uno stimolo dell'immaginario che ci proietta nel mondo dei desideri ... Nel mondo della speranza. Questa non è un sentimento stabile, fermo: è sempre un processo di evoluzione che vediamo positivo se lo mettiamo nell'alveo della capacità diCREARE NUOVE IMMAGINI DI NOI STESSI capaci di trascinare la nostra volontà (sostenuta dal desiderio che è ... segno di mancanza)

@Agazia

Ciao Romeo, mi piace il tuo Pensiero. Tu sei un filosofo, un grande umanista, una persona meravigliosa. Ma mi piaci soprattutto perché sei un tipo come me, godereccio (nel senso che amiamo la buona tavola, etc.).

Considerazioni: **I.-** le catene della tradizione sono quasi sempre negative; l'essere umano ha bisogno anzitutto di libertà. Già l'idea delle catene mi fa venire i brividi (perdona la mia ironia). **II.-** Bullismo e violenza giovanile sono la precipua espressione della **MANCANZA DELLA MADRE.**

Nonostante qualche divergenza siamo pervenuti allo stesso risultato: l'esigenza, il bisogno estremo nella nostra Società di un NUOVO RINASCIMENTO, per la cui attuazione occorre la Conoscenza.

Io mi sento una privilegiata ad essere nata donna. Le donne hanno il privilegio di osservare le cose con una sensibilità più acuta e di percepire gli affetti più intensamente di altri (Freud).

Oggi sono andata al cinema con mia sorella e suo figlio (il mio adorato nipotino Riccardo) a vedere il film Defiance (con un fantastico Daniel Craig). Ti consiglio di vederlo.

Un abbraccio affettuosissimo. A presto

@Romeo

Cara Agazia, faccio un riassunto sui temi che abbiamo ancora da affrontare e credo convenga centrarci su questi prima di aggiungerne altri. Ho allargato un poco il nostro gruppo per avere anche altri pareri.

- 1- la società tende verso l'autodistruzione?
- 2- Dobbiamo aspettarci che solo la generazione più giovane indurre un "... legame sintetico tra pensieri e sentimenti"?
- 3- Il sistema educativo ha sin qui disumanizzato il sapere separando i pensieri dai sentimenti?
- 4- Bullismo = mancanza di madre?
- 5- Il privilegio di essere donna
- 6- La nostra società ha bisogno di un Nuovo-Rinascimento